sotto studio

Arch. Paola Contu - Arch. Maristella Abbate
sottostudio.lab
sottostudio.it

RIGENERAZIONE E CONDIVISIONE

Riqualificazione dell'ambito urbano "Suor Emilia"



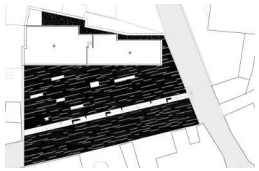
Un luogo amato dalla comunità, tornato ad essere bene comune dopo decenni di inutilizzo, viene riportato a nuova vita da chi lo abita quotidianamente.
La rigenerazione dell'ambito urbano composto dall'ex orfanotrofio e dal cortile di pertinenza, restituisce alla comunità spazi riqualificati che diventano coinvolgenti attrattori di interesse, conservando la memoria.
Il progetto, sviluppato da SottoStudio in collaborazione con SP29, è articolato tra il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici, destinati a Laboratorio per la riscoperta dei mestieri tradizionali, e il disegno di una nuova piazza pubblica.













I due corpi di fabbrica dell'ex orfanotrofio sono stati rimodellati per trasformarsi negli spazi espositivi e laboratori del Centro di documentazione sugli antichi mestieri, riprogettati nei collegamenti verticali ed orizzontali e resi un corpo unico, percorribile per intero e privo di barriere architettoniche.
Al momento dell'intervento l'edificio, cresciuto nel tempo con ampliamenti e sopraelevazioni, fatiscente, presentava un grave degrado generalizzato e problemi statici.
Oggi, completamente riesnato, consolidato e rifunzionalizzato è uno spazio contemporaneo perfettamente accessibile e sicuro, restituito alla collettività come luogo di memorie ritrovate e di riconoscimento della propria identità.





Riassetto funzionale di piazza del Popolo e piazza Verdi

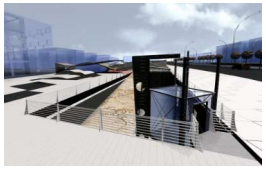






Un'ipotesi di rigenerazione urbana che interpreta il rigore razionalista della Casa del Fascio di Terragni attraverso la fluidità del paesaggio, restituendo alla città uno spazio pubblico multidimensionale ad alto grado di mutevolezza.
Il progetto, sviluppato da Sottostudio in collaborazione con SP29, ripensa il sistema delle due piazze nel centro di Como, trasformando la superficie urbana in un paesaggio dinamico in bilico tra architettura e natura, permanente e temporaneo. A guidare la composizione è il modulo di facciata della vicina Casa del Fascio di Giuseppe Terragni, le cui direttrici urbane rigenerano lo spazio pubblico, oggi frammentato da direttrici stradali e interventi parziali e disomogenei.
Piazza del Popolo si modella plasticamente secondo le due direttrici urbane fondamentali. L'ordito è definito da percorsi che si sollevano in forme sinuose, utilizzando materiale vegetale vivo, legno e vetro; la trama disegna il percorso che conduce verso la città antica.
L'ellisse di piazza Verdi introduce alla soglia di paesaggio tra memoria e comunicazione, rappresentata dagli ambienti ipogei del Centro di documentazione, pensati come medium tra le due piazze e realizzati completamente in sotterraneo.
Due ambiti urbani, fortemente caratterizzati ma disomogenei e frammentati, vengono profondamente rinnovati e tornano alla comunità come architetture vive, multiformi, stimolanti e accessibili per tutti.





Laboratorio "Facendo Ap(p)rendo - Percorsi di inclusività tra arte, creatività e tecnologia alla scoperta del territorio"

L'esigenza di sviluppare progetti educativi incentrati sull'architettura e sulle arti si è rafforzata negli ultimi anni, in seguito all'osservazione dell'incremento di bambini e bambine, ragazzi e ragazze in situazione di fragilità e carenza comunicative, con gravi riflessi sullo sviluppo emotivo e cognitivo degli adolescenti.
Il progetto -in collaborazione con Mirion.net- indirizzato agli alunni della scuola "Vittorio Alfieri", nasce proprio per lavorare sulla carenza di comunicazione utilizzando il linguaggio dell'architettura e delle arti come comunicatore.
Attraverso sei percorsi volti a promuovere integrazione e inclusione e sviluppo della sfera individuale, sia emotiva sia espressiva, l'arte e la creatività, si sono dimostrati strumenti efficaci per lo sviluppo delle abilità fisico-cognitivo-emotive rafforzando fondamentali competenze emozionali, sociali, plurisensoriali e cognitive.



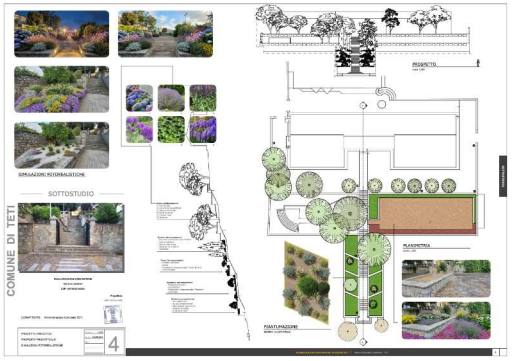








Ricucitura urbana e percorso sensoriale





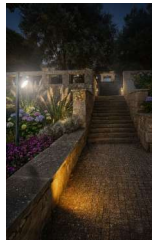
Nel cuore della Barbagia di Ollolai, il progetto di recupero delle pertinenze della nuova foresteria di Teti trasforma un'area in disuso da oltre un decennio in uno spazio collettivo attrezzato. L'intervento non è una semplice manutenzione, ma una operazione di ricucitura tra due livelli del centro abitato.
Attraverso la creazione di una piazza polifunzionale di 450 mq e di un giardino mediterraneo esperienziale che si snoda lungo i terrazzamenti, il progetto ridefinisce il concetto di 'spazio comune'. Qui, la memoria dei luoghi incontra la moderna ricettività, offrendo a residenti e viaggiatori spazi ad hoc dedicati alla cultura, al benessere e alla biodiversità.











L'obiettivo dell'intervento è trasformare uno spazio attualmente frammentato e inaccessibile in un connettore sociale urbano, offrendo uno spazio che sia allo stesso tempo un giardino mediterraneo, un centro aggregativo e un biglietto da visita per la nuova struttura ricettiva. Il progetto di valorizzazione, recupero e rifunzionalizzazione è articolato su tre assi principali, come descritto di seguito.
A. La scalinata e i terrazzamenti come percorso urbano
Il restauro conservativo della scalinata monumentale e dei terrazzamenti non sarà soltanto funzionale e rendere il percorso sicuro e piacevole, anche nelle ore serali, ma avrà il significato di valorizzarne il ruolo di ricucitura urbana e di ridare dignità a un pezzo di storia del paese, trasformando un "non-luogo" in un punto di orgoglio per gli abitanti.
B. La zona polifunzionale come nuovo baricentro sociale
L'ex area sportiva collocata nel primo terrazzamento sotto la foresteria è il fulcro della proposta: recuperata come piazza contemporanea, sarà uno spazio fluido e permeabile che si presterà a molteplici usi collettivi.
C. Il giardino mediterraneo come esperienza rigenerative
Il giardino in generale e il giardino mediterraneo in particolare, non viene inteso come elemento decorativo passivo, ma come un bene comune con svariate finalità, e che ricopre molte funzioni: ecologiche, estetiche, educative e di benessere e salvaguardia della biodiversità.





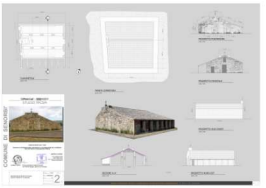
Recupero di edifici di comunità

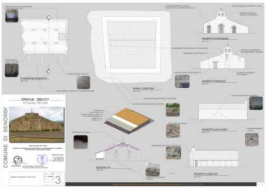
L'intervento di restauro e consolidamento della chiesa di Santa Lucia ad Arbd (Senorbì) si è reso necessario per arrestare un grave quadro fessurativo che ne minacciava la stabilità.
Il punto centrale del progetto ha riguardato la restituzione dell'orientamento liturgico originario, che ha previsto la riapertura degli antichi ingressi a Ovest e la ricostruzione del campanile a vela. Attraverso il consolidamento delle murature in pietra e la ripresa delle stilature dei conci, l'edificio è stato sottratto all'inagibilità.
Il restauro, conclusosi nel giugno 2025, ha segnato la restituzione alla comunità di un bene identitario di grande interesse.











L'intervento è stato reso possibile grazie all'impegno di don Nicola Ruggeri, parroco di Arbd, e finanziato sui fondi PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), gestiti dal Ministero della Cultura e dalla Regione Sardegna. Si tratta di finanziamenti strategici destinati alla valorizzazione e fruizione del patrimonio rurale storico (immobili con oltre 70 anni), una grande opportunità per sottrarre all'abbandono architetture che rappresentano l'identità culturale del nostro territorio.
In occasione dei festeggiamenti dedicati alla Santa, si è tenuto il convegno: "'La chiesa di Santa Lucia ad Arbd, dalle origini medievali ai recenti restauri", nel corso del quale è stato ufficialmente presentato il completamento del restauro in un evento che ha visto la partecipazione di tutta la comunità. Nel corso dell'evento si è potuto assistere al video mapping, a cura dell'arch. Marcello Pilia e della designer Mara Damiani, che ha trasformato la facciata della chiesa in uno schermo dinamico, creando spettacolari illusioni ottiche immersive e una narrazione audiovisiva unica.
Questo reetauro, con la collaborazione degli architetti Marcello Pilia, Terenzio Puddu e Monica Satta, e della dottoressa Luciana Marcis (per Mirion.net), si inquadra in un intervento più ampio che ha riguardato il recupero e la valorizzazione di 15 chiese campestri di centri minori della Sardegna, tra cui San Sebastiano a Teti, Santa Mariedda a Senorbì, San Biagio a Furtei, San Pietro a Ovodda, Nostra Signora di Bonaria ad Armungia. ome architetti, crediamo che il restauro non debbe essere un'operazione museale isolata, ma un processo capace di generare nuova vita sociale.











Open!

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI E DELLA PROVINCIA DEL SUD SARDEGNA
CNAPPC CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI